

**Chi è
In prigionia studiò
Descartes e Spinoza**



1925, NASCE A BRAILA

1947, dalla Romania a Parigi. Entra alla Sorbona
Dal 1968 è coinvolto nella politica verde

■ **Srul Hers Moscovici, ebreo, a 13 anni, nel 1938, espulso dalle scuole per le leggi razziali, si unisce in clandestinità al Pci rumeno. Il regime lo internò in un campo di lavori forzati e nel '44 è liberato dall'Armata Rossa. Antistalinista, nel '47 è processato a Timisoara. Esule in Francia, studia con Koyré. Tra i suoi libri in italiano: «Psicologia delle minoranze attive» (1981) e «Sulla natura» (2005).**

re corrente o, se vogliamo, fra rappresentazioni scientifiche e senso comune. La storia sociale della conoscenza, in tempo di pace, è solo una pausa. La verità è la lotta. (...) Siamo noi a mettere una minuscola alla guerra quasi contemporanea fra scienza ebraica e scienza ariana, fra scienza borghese e scienza proletaria, fra biologia darwiniana e biologia creazionista, eppure le forze in campo hanno messo e continuano a mettere delle maiuscole. (...) Basti ricordare il paradigma Lysenko, e Monod che lasciò il partito comunista per creare insieme ad altri la genetica molecolare. Al tempo stesso questi avvenimenti s'iscrivono nel lungo corso della storia. Il senso comune è all'origine delle conoscenze filosofiche e scientifiche. Nel XIX secolo si dividono e finiscono nella massa della Comune i saperi detti «prescientifici» o volgari. Si parla di *folk science* o di conoscenza facile. Bachelard manterrà la separazione epistemologica fra il nostro senso comune e la scienza codificata come simbolo della scienza moderna. Prima di cominciare il mio grande studio sulla metamorfosi della psicoanalisi in *folk science*, in scienza popolare, ho fatto le dovute verifiche con una serie di piccoli studi sui concetti

relativisti, darwiniani, di *intelligent design*. Credo che il mio progetto sia riuscito. E, doppiamente, sia riuscito nel proporre una via di rappresentazione sociale che spiega questi fenomeni di conversione del sapere scientifico in sapere del senso comune, continuando a ispirare nuovi studi, ancora oggi, in diversi paesi.

Nonostante il mio entusiasmo iniziale, la seconda linea di ricerca è partita dopo un lungo tirocinio e confronto con il mio maestro Alexandre Koyré, grande filosofo e storico delle scienze, autore di libri classici sulla rivoluzione galileiana e delle scienze in generale. Il senso del tema «fare la natura» può essere affrontato da due punti di vista: un punto di vista fattuale e un punto di vista storico. Dal punto di vista fattuale noi creiamo «o conosciamo» non tanto la natura, ma gli stati della natura, delle unità che comprendono gli uomini e le forze materiali di gravità elettromagnetica, le specie animali e così via, unità ipotizzate da Heisenberg o da Bohr, per esempio, nella fisica quantica. La gran parte di noi pensa alla natura come a un'entità, un ambiente, mentre in pratica noi interagiamo con potenze naturali o biologiche crea-

del tutto indifferente e mi fece invitare all'Institute for Advanced Study di Princeton per cominciare il lavoro di riflessione e di formalizzazione teorica, un lavoro che durò ben sette anni fino alla pubblicazione, incoraggiata da Braudel, nel 1968, del mio *Essai sur l'histoire humaine de la nature*. Il titolo «storia umana della natura» è un messaggio rivolto a ricercatori lontani, mentre le prime righe sono rivolte ai contemporanei e annunciano che la questione della natura sarà per il nostro secolo quello che la questione della società ha rappresentato per il secolo precedente. Il libro ebbe una risonanza inaspettata contribuendo alla nascita del movimento verde. Sono seguiti altri scritti fra i quali *La società contro natura* diventato un libro di culto che mi ha avvicinato ad antropologi e sociologi, il primo dei quali fu Edgar Morin. (...)

La terza linea di ricerca è dedicata all'innovazione, alla psicologia delle minoranze attive, le avanguardie ostracizzate e isolate che tuttavia rivoluzionano la scienza e le arti. Kuhn, altro allievo di Koyré, descrive le rivoluzioni co-

**Trasversalità
I suoi interessi:
psicanalisi, filosofia,
matematica e scienza**

me la fine di una notte tormentata durante la quale il ricercatore cerca una soluzione al problema che assilla l'intera comunità scientifica. Una volta rivelata la soluzione, tutta la comunità si converte al nuovo paradigma e la scienza riprende il suo corso normale. Ma poi il seminario di Koyré su Galileo, su Kepler, e le mie ricerche su Baliani, (...) dunque nel corso di quel seminario, dicevo, emergeva un modello diverso di innovazione e di rivoluzione della scienza che non aveva ancora nome. Purtroppo come il consenso, il dissenso delle idee è sempre presente... ma nella misura in cui ogni studioso prende la propria innovazione sul serio, il successo è vicino. Ciò detto, è a partire da questa rivoluzione galileiana che ho delineato la psicologia sociale dell'innovazione e le ricerche empiriche. Ma non voglio insistere oltre su un campo di ricerca che, perdonatemi l'espressione, ha vita propria.

** *Diritti riservati Premio Nonino, trad. Francesca Novajra*

CULTURE AL FEMMINILE

Poetesse, la lezione delle grandi pensatrici, la scrittura, il diritto al lavoro: da oggi a domenica al Teatro stabile di Potenza «Festival al femminile» dal programma molto ricco. Tel. 0971 668325

te, «scoperte» nel contempo. In questo senso noi facciamo la natura e questo è ancora più verosimile se pensiamo alla cosmologia che conferma la geniale intuizione di Giordano Bruno sulla pluralità dei mondi.

Poi dobbiamo tener conto infatti che gli esseri viventi e la vita si sono manifestati tremila secoli fa su un solo pianeta che per molti versi ci ha «fatti». Ecco perché non si può parlare con troppa disinvoltura di evoluzione, di progresso, ma solo come Simmel, di «più o meno vita». Siamo troppo vicini all'iter del progresso, dell'universale per accettare l'idea di essere i «demiurghi» di una storia che si svolge sulla terra, solo su questa terra, e non nell'universo o magari nel cielo. Certo Koyré non condivideva la mia visione delle cose, ma allievo di Husserl non rimase



**ROSSINI
FORMATO
CARTOON**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Il vostro Pulcinella, pur rispettando la tradizione della maschera napoletana che lo vuole clown fantasioso e canagliesco, surreale e tutto sprofondato nei problemi di sopravvivenza animalesca, racconta soprattutto il dramma grottesco e straziante di un uomo che vuole con tutte le sue forze essere libero». Scriveva così, Federico Fellini, in una lettera ai «cari amici» Emanuele Luzzati e Giulio Gianini. In poche righe, dense di acute osservazioni, il grande regista manifestava stima ed entusiasmo per il cortometraggio animato *Pulcinella* (1973), dodici minuti di invenzioni ironiche e poetiche mosse sulle note dell'ouverture *Il Turco in Italia* di Gioacchino Rossini. Con i precedenti *La gazza ladra* (1964) e *L'italiana in Algeri* (1968), Gianini e Luzzati avevano ricreato una fantastica trilogia rossiniana e dato vita a tre assoluti capolavori del cinema d'animazione (qualche anno dopo si sarebbero cimentati con Mozart, animando *Il Flauto Magico*), pluripremiati nei festival di tutto il mondo e che si guadagnarono due nomination agli Oscar. Ora quella trilogia, in edizione restaurata, la potete nuovamente gustare in un prezioso *Omaggio a Rossini*, un cofanetto con un Dvd e un booklet (euro 10) che contiene la lettera di Fellini, disegni e foto della lavorazione dei film. La bella iniziativa è dell'editore Gallucci e giunge nel terzo anniversario della scomparsa di Emanuele Luzzati e a meno di un anno da quella di Giulio Gianini.

Qui non ci sono effetti speciali, né motion capture, né 3D, ma semplici figurine ritagliate nella carta colorata, mosse con pazienza e fotografate scatto dopo scatto. Ma la magia, il sogno e la bellezza sono garantiti. Per chi volesse proseguire il viaggio in compagnia di Emanuele Luzzati, consigliamo anche il volume *Fantasia* (Nugae, pp. 160, euro 28), catalogo di una straordinaria mostra di disegni, bozzetti, scenografie e costumi allestita al Museo Luzzati a Porta Siberia a Genova e passata di recente all'Auditorium di Roma. ❖